

A.I.B. notizie



Benvenuti a

Biblio com

2000

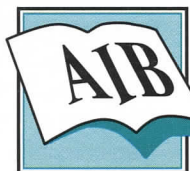
Rassegna delle professioni, dei prodotti e dei servizi
per la gestione dell'informazione
e della conoscenza

bibliot expo

**LINEE GUIDA SULLA LEGISLAZIONE
BIBLIOTECARIA IN EUROPA:**

**INTERVISTA A ROSARIA CAMPIONI
E GIUSEPPE VITIELLO**

INSERTO: RAPPORTO ANNUALE 1999



NEWSLETTER
DELL'ASSOCIAZIONE
ITALIANA
BIBLIOTECHE

N. 9
OTTOBRE 2000
ANNO XII - ISSN 1120-2521



SOMMARIO

N. 9 OTTOBRE 2000



L'intervista

2 Linee guida del Consiglio d'Europa e di Eblida sulla legislazione bibliotecaria in Europa

Città e biblioteche

PUNTOSPAZIOLINEASPAZIO

10 Tra i luoghi della lettura: metrò leggero o metro leggere?

AIB Album di famiglia

SIMONETTA BUTTÒ

11 VI Congresso AIB (Napoli, 15-18 maggio 1940)

12 Domanda di ammissione all'albo professionale italiano dei bibliotecari

AIB il CEN informa

14 Flashate dalla terza riunione del CEN

AIB Impegno istituzionale

ANNA MARIA MANDILLO

15 Incontri AIB-SIAE per accordi sull'applicazione della legge 248/2000

Insero: Rapporto annuale 1999

A CURA DI ENZO FRUSTACI

Seminari

AIB 2000

Direzione scientifica:

Mauro Guerrini

Segreteria corsi:

Palmira Barbini

Novembre 15-16

Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche

Docente: Giovanni Solimine e altri

Durata: 2 giorni

Destinazione: bibliotecari di biblioteche pubbliche di base

Sede: Palazzo Cispel, Via Cavour 179/A, Roma

Costo: Lit. 250.000

Dicembre 13-14

UNIMARC

Docente: Antonio Scolari

Durata: 2 giorni

Destinazione: bibliotecari di ogni tipo di biblioteca

Sede: Palazzo Cispel, Via Cavour 179/A, Roma

Costo: Lit. 250.000

Ulteriori informazioni sui corsi
e cedola di prenotazione

disponibili su AIB-WEB all'indirizzo
<http://www.aib.it/aib/corsi/corsi.htm>.

Per ulteriori informazioni: Segreteria Seminari AIB,
tel. 064463532, e-mail seminari@aib.it

Linee guida del Consiglio d'Europa e di Eblida sulla legislazione bibliotecaria in Europa

INTERVISTA A GIUSEPPE VITIELLO

D.: Le Linee guida del Consiglio d'Europa e di EBLIDA sono state adottate nel gennaio 2000 dal Consiglio della

cooperazione culturale. Può raccontare la loro genesi?

R.: Fin da quando, nel 1994, sono stato incaricato di dirigere il progetto

del libro e gli

UN'INTERVISTA A
GIUSEPPE VITIELLO,
CONSIGLIERE DI
PROGRAMMA AL
CONSIGLIO
D'EUROPA E A
ROSARIA CAMPIONI,
SOPRINTENDENTE AI
BENI LIBRARI E
DOCUMENTARI DELLA
REGIONE EMILIA
ROMAGNA

archivi al Consiglio d'Europa, il tema della legislazione bibliotecaria mi è sembrato un discorso portante su cui articolare la domanda puntuale della professione e delle autorità di governo, da un lato, e il rilancio delle biblioteche nella società dell'intelligenza, dall'altro. All'epoca, le preoccupazioni del Consiglio d'Europa erano quasi esclusivamente rivolte ai paesi dell'Europa centro-orientale e alla necessità di riformare le loro regolamentazioni sul libro. Ci rendemmo ben presto conto che la complessità del discorso politico sull'informazione richiedeva ben altre risposte e che gli strumenti nazionali e internazionali a disposizione erano inadeguati. La rivoluzione tecnologica, le esigenze della società civile, la convergenza dei media, infatti, presupponevano un intervento del politico a più ampio raggio, che prevedesse una più sicura partecipazione dei cittadini alle scelte strategiche, un allargamento del mandato attribuito all'infrastruttura informativa, una capacità di influenzare le decisioni economiche e sociali nell'era della globalizzazione dei mercati, per non parlare dei problemi di libertà di espressione e di diritto d'autore posti dalla società dell'informazione. Insomma, uno strumento più ampio,

più coraggioso, più efficace. Il *Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche* del 1994 sembrava già superato dagli avvenimenti, come dimostrava l'attenzione crescente per le politiche bibliotecarie di altre istituzioni internazionali, quali la Commissione europea e il Parlamento europeo. Era il momento giusto per cominciare una riflessione originale sull'argomento sfociata tre anni più tardi nella redazione delle *Linee guida*.

D: Come si posizionano le Linee guida sulla scena internazionale e nazionale; qual è la situazione in Italia?

R.: Le *Linee guida* sono divise in quattro sezioni: a) Libertà di espressione e accesso libero all'informazione; b) Le biblioteche nell'ambito delle politiche nazionali sul libro e l'informazione; c) Le biblioteche e le industrie della conoscenza; d) La protezione del patrimonio bibliotecario. Molti sono i padri e le madri spirituali delle *Linee guida*: il *Manifesto Unesco*, naturalmente, e i lavori di Eblida sul diritto d'autore, ma anche le ricerche sull'accesso libero all'informazione, notevolmente avanzate all'Università di Loughborough e in seno al FAIFE (Freedom of Access to Information and Freedom of Expression), un comitato dell'IFLA. Inoltre, ci siamo avvalsi delle esperienze delle biblioteche pubbliche e nazionali scandinave in relazione alla circolazione dell'informazione, agli standard e alle leggi sul deposito legale delle pubblicazioni elettroniche, nonché dei lavori del Ministero della cultura francese sulla legislazione relativa al patrimonio culturale.

Mi preme sottolineare che la situazione dell'Italia, almeno dal punto di vista dell'elaborazione teorica, non è affatto così arretrata come si potrebbe immaginare. Il contributo dell'Italia si è manifestato in particolare nell'articolazione delle funzioni deputate allo Stato e quelle assegnate agli

enti locali. Ci siamo serviti degli eccellenti lavori del professor Traniello, peraltro regolarmente invitato alle riunioni del Consiglio d'Europa, e del progetto di legislazione quadro promossa dall'AIB, una delle realizzazioni europee più illuminate sull'argomento. Ritengo che il tema del modello decentrato o federale della democrazia culturale sia oggi sulla cresta dell'onda in Europa e che interessi non solo paesi come l'Austria e la Germania, peraltro privi di legislazione bibliotecaria, ma anche il Regno Unito, la Spagna, il Portogallo, la Francia, dove il processo di decentramento culturale è appena abbozzato o bisognoso di riaggiustamento. Va detto però che, se in Italia la riflessione teorica può considerarsi matura, le ipotesi comuni lasciano a desiderare, stante la perdurante e irrisolta tensione istituzionale.

D: Capitolo I delle Linee guida: libertà di espressione e accesso libero all'informazione. Qual è l'interpretazione prevalente che viene data di questi temi?

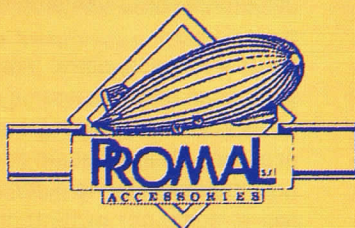
R.: Per le biblioteche europee, gli an-

ni Novanta sono stati contrassegnati da polemiche sulla libertà di espressione che sembravano avere accenti ottocenteschi, tanto più che esse infuriavano in paesi a democrazia consolidata, come la Francia e gli Stati Uniti. In Francia, l'autonomia della professione bibliotecaria è stata gravemente rimessa in discussione dagli interventi del potere politico in alcune città sotto il controllo del Front national, un partito di estrema destra. Negli Stati Uniti il dibattito sul controllo di Internet ha visto in prima fila l'ALA (American Library Association), mobilitata nella difesa della libertà d'accesso alle reti contro l'amministrazione Clinton. Oggi il problema francese si è sgonfiato nella misura in cui il Front national è in stato comatoso, diviso da scissioni interne, eppure le stesse polemiche potrebbero risorgere altrove, in Danimarca, Austria, Germania e nella stessa Italia, ovunque insomma si segnali la crescita di movimenti nazionalisti e xenofobi. Le *Linee guida* hanno voluto fissare le frontiere del dibattito e porre dei paletti alla discussione, fissando pragmaticamente le regole

pratiche dello sviluppo delle collezioni bibliotecarie e delle eventuali limitazioni all'accesso ad Internet. Va sottolineato che ci troviamo su un terreno estremamente scivoloso, dove le sensibilità personali fanno fatica a trasformarsi in regole collettive e dove un interventismo troppo spinto, anche se illuminato, da parte dello Stato, degli enti locali e della stessa professione, potrebbe facilmente indurre a prevaricazioni. Io spero che le *Linee guida* abbiano saputo trovare il necessario equilibrio fra opinioni individuali e interesse collettivo.

Altro punto delicato è la pratica del diritto d'autore in biblioteca. Le varie tesi che sono state avanzate trovano discordi non solo produttori e utenti, ma gli stessi bibliotecari. Mi permetta di raccontare una storia non ancora pubblicamente nota. Una volta ultimata l'elaborazione delle *Linee guida*, ci siamo rivolti sia all'IFLA che a Eblida, chiedendo di associare il loro nome a quello del Consiglio d'Europa. Mentre Eblida ha immediatamente convocato il suo consiglio d'amministrazione e appoggiato la nostra richiesta, l'IFLA è stata molto

PER LA BIBLIOTECA MULTIMEDIALE



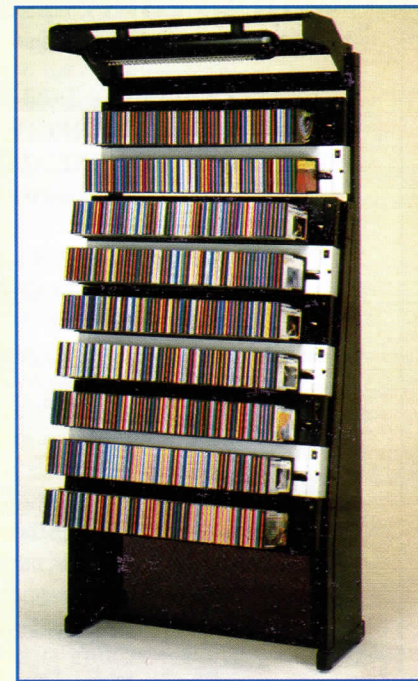
ARREDAMENTO
MULTIFUNZIONALE PER CD ROM
CD - DVD VIDEO - MC
PUNTI D'ASCOLTO
VASTO ASSORTIMENTO
DI ACCESSORI

Via Pigafetta, 39 b
10129 Torino
Tel. +39.11.50.52.84 +39.11.58.17.350
Fax. +39.11.50.19.22

E-mail: promal@promal.com
Internet: www.promal.com



Espositore a parete millerighe



Quicky line
Mobile con la luce top music

più cauta e ci ha indirizzato un buon numero di obiezioni, in particolare sui punti riguardanti l'accesso gratuito a un nucleo di servizi "di base". La preoccupazione dell'IFLA, perfettamente comprensibile, è che in paesi in via di sviluppo dove i servizi di base sono già molto limitati, le raccomandazioni fornite nel Consiglio d'Europa avrebbero avuto come conseguenza un'ulteriore riduzione dei servizi gratuiti. Per quanto intense e animate dalla migliore volontà, le trattative fra il Consiglio d'Europa e l'IFLA non sono sfociate nell'accordo sperato.

D.: Ora che le *Linee guida* sono stati approvate, che cosa accadrà?

R.: La sua domanda ne contiene implicitamente altre due: che cosa possono fare il Consiglio d'Europa ed Eblida e che cosa possono fare le comunità nazionali di bibliotecari.

Per quanto ci riguarda, il nostro compito, in collaborazione con Eblida, è quello di dare vasta diffusione alle *Linee guida*, la cui importanza non è certamente passata inosservata ai Governi. A nemmeno un anno dalla loro approvazione, le *Linee guida* sono state tradotte in una decina di lingue europee, compreso l'italiano (la traduzione è stata curata dalla Regione Emilia-Romagna) e sono state presentate in numerosi paesi dell'Europa occidentale e orientale. Vorrei almeno ricordare la Conferenza di Monaco organizzata dal Goethe-Institut nell'aprile del 1999, rivolta in particolare alla legislazione bibliotecaria nei paesi aventi struttura federale, e il Seminario organizzato congiuntamente dalla Biblioteca del Centro Pompidou e dall'Associazione dei bibliotecari austriaci due mesi più tardi, nel giugno del 1999. Inoltre, varie riviste professionali, come l'americana «The international information and library review» e il «Bulletin des bibliothèques de France», hanno dedicato ampio spazio all'argomento, mentre le *Linee guida* sono state, per così dire, adottate dalla Soros Foundation, che le utilizza per ispirare la riforma delle legislazioni bibliotecarie nei paesi dell'ex Unione Sovietica, in Europa e Asia centrale. Va detto che le *Linee* non sono vincolanti per i Governi e dunque hanno un'autorità esclusivamente morale e professionale.

Molto è rimesso, perciò, alla capacità d'azione dei bibliotecari e delle loro associazioni professionali, che possono utilizzare questo strumento nelle trattative con le autorità nazionali e locali, per incitarle a creare nuove legislazioni o ad aggiornarle, mettendole al passo con l'innovazione tecnologica, con la pressione della società civile e con la trasparenza ed efficacia oggi richieste nell'accesso all'informazione. Oltre che con i ministeri e le autorità pubbliche che operano in area bibliotecaria, le *Linee guida* vanno usate per accrescere il livello di influenza della professione in seno agli organismi istituzionali e alle commissioni parlamentari che si occupano, ad esempio, delle politiche della telecomunicazione, del diritto d'autore, della promozione della società dell'informazione, della politica economica e fiscale,

della funzione pubblica, dell'accesso alle informazioni ufficiali. Ciò è tanto più vero in Italia, dove il funzionamento dei sistemi di biblioteca, che è innanzitutto di competenza locale, può essere gravemente compromesso da decisioni prese a livello nazionale, ad esempio, sulle politiche delle telecomunicazioni o sul commercio elettronico.

Infine, le *Linee guida* possono essere applicate anche in aree non bibliotecarie della cultura e dell'informazione. È mia profonda convinzione, infatti, che le biblioteche, in virtù dei grossi investimenti in ricerca e sviluppo nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione effettuati negli anni Settanta e Ottanta, abbiano acquisito attrezzature e competenze nella diffusione elettronica dell'informazione, che le pongono in netto vantaggio rispetto ad altri settori culturali non commerciali (archivi, musei) e commerciali (editori, ad esempio). Tali competenze riguardano gli standard, le decisioni strategiche, la cooperazione in rete, le questioni relative al diritto d'autore, la formazione del personale, le capacità di adattamento della struttura organizzativa a un ambiente esterno in perenne transizione. Le *Linee guida*, se messe efficacemente in pratica, possono dare dunque una spettacolare visibilità al mondo delle biblioteche nel contesto più ampio delle professioni della cultura e dell'informazione.

D.: Lei ha toccato un punto di grande attualità: l'integrazione delle risorse culturali in rete fra archivi, musei e biblioteche. A che punto siamo in Europa? Quali sono le prospettive?

R.: Le *Linee guida* si limitano ad auspicare tale integrazione ed è probabile che il lavoro futuro del Consiglio d'Europa si orienterà appunto in tale direzione. Attualmente, c'è un gran parlare di integrazione in rete, ma le esperienze concrete sono poche. In Europa, commissioni miste che raggruppano esponenti del mondo degli archivi, delle biblioteche e dei musei sono state promosse, a mia conoscenza, nei paesi scandinavi e in Gran Bretagna. Queste commissioni hanno innanzitutto cercato dei terreni comuni di intervento. Esperti pro-



FORMAZIONE 2000/2001

8 NOVEMBRE 2000

**PROTOCOLLO ELETTRONICO
PER LA GESTIONE DOCUMENTARIA:
ASPETTI NORMATIVI E GESTIONALI**

Docenti: Giovanni Michetti, Monica Grossi

15 NOVEMBRE 2000

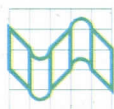
**CLASSIFICAZIONE DECIMALE
DEWEY: DA UN'EDIZIONE ALL'ALTRA**

Docente: Luigi Crocetti

17-18 GENNAIO 2001

**FORMATI BIBLIOGRAFICI
E METADATA - 1**

Docenti: Susanna Peruginelli, Patrizia Cotoneschi



Informazioni e iscrizioni: **Biblionova**

Via-Rodi 49, Roma 00195 Tel./Fax 06/39742906

e-mail: bibnova@tin.it

<http://www.anyware.it/biblionova>



venienti dai vari settori dell'informazione di carattere culturale si incontrano regolarmente e partecipano alle grandi assemblee settoriali. Va detto però che il loro lavoro suscita il sospetto delle professioni interessate, che vi vedono un tentativo nascosto da parte delle autorità governative di ridurre le risorse globali per la cultura. Ritengo tale punto di vista estremamente riduttivo, perché occulta le grandi opportunità per il settore culturale che derivano dall'allargamento della diffusione in rete delle risorse integrate attraverso portali culturali tematici o geografici. La realizzazione dei portali culturali, che sembrerebbe il risultato naturale dei lavori delle commissioni miste, va a rilento e non mi sembrano esserci realizzazioni di rilievo. In alcuni paesi, come ad esempio la Gran Bretagna, la reazione corporativa di alcune delle professioni culturali ha addirittura ostacolato il lavoro delle Commissioni miste. Sarò forse un po' severo nel mio giudizio, ma non ho l'impressione che, nei paesi dove già esistono organismi istituzionali di integrazione delle risorse, i progressi siano rivoluzionari e valga la pena rendere conto. Negli altri paesi europei siamo allo stadio del sussurro istituzionale. Comunque, in questo campo la situazione evolve rapidamente e nel momento stesso in cui questo articolo va in stampa, annunci sensazionali potrebbero decisamente mutare questa impressione.

D.: Cooperazione fra settore pubblico e privato: ecco un tema "sempreverde", dove però gli argomenti tecnici si mescolano alle ideologie. Qual è l'opinione del Consiglio d'Europa?

R.: Per avere opinioni, occorrerebbero fatti, che al momento mi sembrano occasionali o poco significativi. Lei ricorderà forse i rapporti della Commissione europea dei primi anni Novanta in cui veniva conclamato, con gradi rulli di tamburo, l'avvenire radioso dell'editoria elettronica. Le previsioni vedevano per il Duemila un giro d'affari stimabile intorno al 5% del mercato globale editoriale, con picchi del 30% nel campo dell'editoria elettronica scientifica. All'alba del nuovo Millennio siamo non solo molto al di sotto di queste cifre,

ma ogni tentativo di sviluppo del settore è frenato dai sospetti reciproci di consumatori e produttori. Le giustificazioni che vengono date di tale ristagno sono molte: il mancato rispetto del *copyright* nella società dell'informazione, sostengono gli editori, le difficoltà di effettuare transazioni elettroniche a pagamento, affermano gli analisti, l'incapacità di azzeccare le giuste strategie distributive e la mancanza di standard universali, rincarano gli esperti, gli insaziabili appetiti delle industrie del *copyright*, ribattono i consumatori.

A mio avviso, molti degli attori che operano nell'ambito dell'editoria elettronica rimangono prigionieri di una visione legata al *medium* tradizionale e fanno fatica ad assumere i nuovi modelli e le strategie di distribuzione dell'informazione, che devono essere fondate su *partnership* fra settore pubblico e privato. Il risultato è una schizofrenia sia dei produttori che degli utenti, che induce a maneggiare il futuro dell'informazione, che corre come una Ferrari, con le competenze e i comportamenti adatti alla guida di un'utilitaria.

D.: Potrebbe spiegarsi meglio?

R.: Certamente. Ad esempio, i produttori dovrebbero cessare di vendere l'informazione a prezzi simili a quelli del supporto cartaceo quando è universalmente noto che l'informazione elettronica costa come minimo il 60% in meno, per non parlare del risparmio non dichiarato per la mancanza di scorte di magazzino. Nessun recupero degli investimenti può giustificare politiche tariffarie tanto sbalestrate, per di più con clausole contrattuali così intricate che, al confronto, il modulo del 740 sembra essere di una trasparenza pressoché cristallina. Un simile atteggiamento può solo raffreddare lo sviluppo del settore, complicare le relazioni con i consumatori e favorire l'ingresso di nuovi attori con idee più chiare.

Ad esempio, i bibliotecari dovrebbero rivedere la teoria del circuito non commerciale separato da quello commerciale, dove le regole dell'interesse pubblico si applicano quasi costantemente a danno dei produttori. Le differenze fra settore commerciale e non commerciale dovrebbero

essere legate a standard di prestazioni e all'esistenza di prodotti e servizi a valore aggiunto, piuttosto che all'esistenza garantita di circuiti differenziati. Ma perché mai dovrebbe il settore privato collaborare con quello pubblico, se il mercato che questo suscita penalizza fortemente i produttori?

Ad esempio, le pratiche di recupero del diritto d'autore dovrebbero cessare di essere collegate alla giusta esigenza culturale di mantenimento dell'integrità dell'opera. *Copyright* e integrità dell'opera sono due problemi differenti e mettere in circolazione del contenuto su Internet non è la stessa cosa che produrre un libro o una rivista. I pagamenti vanno eseguiti su compensi forfettari e dovrebbero essere i produttori stessi o i distributori a individuare le regole eque di redistribuzione dei proventi da destinare agli autori e agli editori. Ad esempio, il settore pubblico dovrebbe uscire da un atteggiamento di attesa e intervenire con una politica adeguata di sostegno dell'editoria elettronica: a forza di vedere l'erba crescere senza irrigarla, l'unico ragionevole risultato è quello della desertificazione culturale. L'esempio della telefonia mostra quali possono essere le strategie di intervento sulla rete; nelle telecomunicazioni il classico dibattito sul monopolio del gestore pubblico per garantire il servizio universale è stato completamente superato dal dinamismo dell'iniziativa privata e dalla gamma di servizi avanzati a condizioni sempre più vantaggiose.

Insomma il settore del libro ha bisogno di liberarsi del fardello delle mentalità del passato se vuole valorizzare le sue competenze e il suo sapere tradizionale. La soluzione è nell'individuazione di nuovi modelli di informazione con *partnerships* fra settore pubblico e privato volte alla costruzione di depositi elettronici e di portali comuni, prima che i *service providers* abbiano la meglio sui produttori di contenuto, che le agenzie di informazione specializzate si avvantaggino dell'inerzia del settore pubblico bibliotecario e che le autorità per la comunicazione facciano la politica dell'informazione al posto delle direzioni del libro e della lettura.

INTERVISTA A ROSARIA CAMPIONI

D.: Quali sono gli elementi che caratterizzano le *Linee guida*?

R.: Le *Linee guida del Consiglio d'Europa per la legislazione e le politiche in materia di biblioteche in Europa*, oltre a ribadire e approfondire i principi fondamentali già efficacemente espressi nel *Manifesto UNESCO sulle biblioteche pubbliche* approvato nel 1994, sottolineano il ruolo strategico delle biblioteche per una politica culturale europea che si prefigga «uno sviluppo democratico delle nuove tecnologie e della globalizzazione». Le *Linee* prendono in esame quattro tematiche davvero centrali per un accesso democratico all'informazione e per lo sviluppo dei servizi bibliotecari:

- a) la libertà di espressione e libero accesso all'informazione;
- b) le biblioteche nell'ambito delle politiche nazionali sul libro e sull'informazione;
- c) le biblioteche e le industrie del sapere;
- d) la protezione del patrimonio librario.

D.: Come possono le *Linee guida* inserirsi nella realtà italiana, in relazione anche all'attuale legislazione nazionale e regionale?

R.: Non è facile rispondere a questa domanda, in quanto la redazione delle *Linee guida* è avvenuta in un momento di profonda evoluzione del quadro legislativo italiano nel settore dei beni culturali.

Per quanto riguarda la legislazione nazionale basti ricordare che nel 1998, in attuazione della legge n. 59/1997 (la cosiddetta Bassanini), sono stati emanati i decreti legislativi n. 112 e n. 368 – relativi il primo al *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali* e l'altro alla *Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali* – e che nell'ottobre 1999 è stato approvato il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali.

Nel contempo alcune Regioni hanno promosso occasioni di confronto per rivedere le proprie leggi in materia di biblioteche e archivi storici, nell'ottica generale di una modernizzazione e semplificazione normativa. Ad esempio, le Regioni Abruzzo, Toscana ed Emilia-Romagna hanno prov-

veduto a emanare nuove leggi di settore in quest'ultimo biennio.

D.: Qual è la situazione italiana riguardo alla convergenza delle istituzioni nei settori archivi, biblioteche e musei?

R.: Si diceva che alcune Regioni hanno recentemente provveduto ad emanare nuove leggi, alcune di esse contengono non soltanto le biblioteche e gli archivi ma anche i musei e i beni culturali. Ad esempio, la legge regionale n. 42/1997 del Lazio, che riguarda «i beni e servizi culturali», e la legge regionale n. 18/2000 dell'Emilia-Romagna, che detta norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali e che abroga le due precedenti leggi che riguardavano rispettivamente le biblioteche-archivi e i musei.

A livello di dibattito scientifico è ampiamente condivisa l'opportunità di superare le separatezze fra le diverse istituzioni, tuttavia esistono notevoli difficoltà sul piano concreto per la diversa tradizione, anche catalogica, che le connota.

A tal proposito ritengo che sia importante stabilire delle occasioni di dibattito tra gli operatori dei diversi settori su specifiche problematiche. Ad esempio, la Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna ha promosso recentemente, insieme all'ANAI, un primo momento di confronto tra le esperienze in atto nel settore archivistico, bibliotecario e storico-artistico sui temi della scelta e della forma delle intestazioni e in generale sull'accesso alle descrizioni che ha registrato una partecipazione attenta e qualificata.

D.: Come incardinare al quotidiano lavorativo e all'impegno di amministratori e politici i principi fondamentali e generali delle *Linee* anche se per loro natura non sono prescrittive?

R.: È vero, le *Linee guida* non hanno potere prescrittivo, tuttavia sono importanti innanzi tutto per l'autorevolezza della fonte, il Consiglio d'Europa, e come punto di riferimento comune ai Paesi europei per armonizzare la legislazione nazionale. È chiaro che l'obiettivo non è di uniformare e appiattire in un'unica legislazione le normative di tutti i diversi paesi partecipanti, ma è piuttosto quello dell'avvio di un

percorso per condividere alcuni principi essenziali, senza i quali non è possibile avere un libero e uguale accesso all'informazione, e per rafforzare una linea comune che porti a maturazione e a un adeguato sviluppo situazioni attualmente deboli, nel pieno rispetto delle diversità nazionali e regionali. È opportuno che i bibliotecari e l'AIB svolgano un'opera di diffusione dei principi del Consiglio d'Europa e di sensibilizzazione anche nei confronti degli amministratori. Un primo passo è stato compiuto dal Coordinamento delle Regioni e delle Province autonome per i beni culturali che, non solo ha proceduto prontamente alla traduzione italiana delle *Linee guida*, ma anche le ha diffuse con un convegno, intitolato "L'Europa del libro", nell'ambito della Fiera del libro di Torino (12 maggio 2000) per raggiungere il più vasto uditorio possibile.

D.: Quale ruolo possono svolgere le Regioni per attuare una politica culturale coerente con le *Linee guida*?

R.: Le Regioni possono anzitutto far propri i principi espressi nelle *Linee guida* inserendoli nelle leggi regionali in materia di biblioteche o quanto meno comprendendoli negli indirizzi della programmazione poliennale. In particolare le Regioni che stanno rivedendo la propria legislazione dovrebbero dedicare una attenta riflessione alla seconda sezione delle *Linee*, che focalizza alcune questioni fondamentali: rapporti tra Governo centrale e locale, finanziamenti pubblici, standard relativi ai servizi bibliotecari, personale e formazione.

Va tuttavia riconosciuto che le leggi non operano miracoli, esse possono costituire un utile strumento per migliorare l'organizzazione bibliotecaria soltanto se si profonde un consistente impegno a vari livelli e se si cerca di attuarne le disposizioni con una gestione condivisa e concertata coi soggetti interessati: Province, Comuni, biblioteche e bibliotecari, altri enti pubblici e privati. Le Regioni, ben conoscendo le esigenze territoriali specifiche, possono svolgere un'opera preziosa di sensibilizzazione riguardo ad alcune tematiche imprescindibili per un duraturo rilancio della biblioteca soprattutto nel rapporto quotidiano con gli amministratori degli enti locali e coi

bibliotecari. Per rilanciare le biblioteche pubbliche (in alcuni casi si tratta di ridare loro dignità) occorre far crescere una cultura del servizio bibliotecario più profonda, che lo faccia percepire a tutta la comunità come supporto irrinunciabile al diritto di accesso alle informazioni e alla conoscenza. Per raggiungere questo obiettivo ritengo che sia essenziale l'attenzione vigile e concorde non solo degli amministratori e degli operatori ma anche dell'associazione professionale e dei lettori.

D.: È opportuno rilevare, a proposito del libero accesso all'informazione, che le Linee guida fanno riferimento anche alle reti elettroniche.

R.: Si tratta di un'osservazione opportuna: nella prima sezione delle *Linee guida* vi è un esplicito riferimento ai principi per l'accesso alle reti elettroniche insieme a un chiaro riconoscimento delle potenzialità offerte da Internet. Nella consapevolezza generale che non tutti possiedono le competenze adeguate per accedere all'informazione in rete e che si corra quindi il rischio paradossale di aumentare il numero degli esclusi dall'accesso alle informazioni, il documento europeo sostiene che le biblioteche dovrebbero «fornire punti di accesso pubblico con livelli appropriati di supporto e guida che consentano l'uso indipendente dell'informazione in rete». È significativo rilevare che il tema della formazione al personale e agli utenti «per fare buon uso dei nuovi strumenti e servizi» è ribadito anche nella parte dedicata al finanziamento bibliotecario.

Pensando all'esperienza italiana mi pare che varie biblioteche pubbliche abbiano compreso l'importanza dell'alfabetizzazione informatica e multimediale e abbiano affrontato la problematica attraverso l'assistenza diretta nella consultazione dei cataloghi in rete o mediante lo svolgimento di appositi corsi rivolti soprattutto alle fasce di lettori sprovvisti delle competenze di base per accedere all'informazione in rete. Molto resta ancora da fare, affinché tutti possano avvalersi delle nuove tecnologie per sfruttare criticamente le reti elettroniche, da parte sia delle biblioteche sia della scuola.

D.: In questi ultimi tempi è cresciuta l'attenzione verso la qualità dei servizi bibliotecari ed anche il Consiglio d'Europa sostiene che la legislazione dovrebbe «fornire linee guida per la misurazione delle prestazioni di qualità relative ai differenti tipi e missioni di biblioteche». Che cosa ne pensa?

R.: È una questione di grande rilievo e attualità, ma che presenta aspetti assai complessi come ben sa l'AIB che ha compiuto in questi ultimi anni un notevole sforzo di riflessione sulla tematica e ha prodotto pure documenti utili per l'analisi quantitativa e qualitativa dei servizi bibliotecari.

Nella legge regionale dell'Emilia-Romagna vi è un articolo intitolato "Obiettivi di qualità"; in tale articolo si precisa che essi devono essere elaborati dall'Istituto per i beni culturali, in collaborazione coi soggetti interessati e con le associazioni professionali, e che il rispetto degli standard è condizione per la concessione di contributi. Nella commissione consultiva che l'Istituto regionale ha istituito, per definire in un breve arco di tempo gli obiettivi di qualità, sono state tenute in debito conto sia le varie tipologie degli istituti culturali sia le diverse articolazioni territoriali. Mi pare tuttavia significativo rilevare che la legge preveda il contributo delle organizzazioni professionali per la definizione degli standard di servizio e di professionalità degli addetti, ritengo che la collaborazione della sezione regionale dell'AIB possa essere preziosa per tale elaborazione che ha lo scopo di innescare un complessivo miglioramento dei servizi culturali in un territorio che presenta tuttora alcune situazioni alquanto carenti.

D.: Le Linee guida sostengono il diritto delle minoranze linguistiche a vedersi rappresentate nell'accrescimento delle raccolte. Non le pare un'indicazione opportuna anche per le biblioteche italiane?

R.: È senz'altro una raccomandazione che va tenuta in grande considerazione in Italia, che ospita ormai quasi due milioni di persone provenienti da altri paesi. Fino a pochi decenni or sono il problema di mettere a disposizione libri nelle lingue

delle diverse nazionalità non era così urgente ed era in un certo senso risolto attraverso l'attività di alcune biblioteche speciali. Posso citare, ad esempio, la biblioteca del Centro studi e informazioni "Amilcare Cabral" di Bologna che dal 1974 costituisce un attivo punto di riferimento per gli studi di carattere politico-economico-sociale sui paesi del cosiddetto "terzo mondo" e pubblica pure una serie di strumenti bibliografici e informativi preziosi per approfondire la conoscenza dell'Asia, Africa e America Latina. L'esigenza di acquisire e fornire documenti anche per persone provenienti da paesi extraeuropei, che sovente conoscono poco la lingua italiana, è oggi fortemente avvertita da molte biblioteche pubbliche di base per non operare discriminazioni rispetto ai diritti di accesso all'informazione e alla lettura degli stranieri che hanno scelto di vivere nel nostro territorio. Ormai in varie biblioteche, anche di non grandi dimensioni, figura una sezione dedicata alla multiculturalità e si promuovono presentazioni di libri di autori di diversi paesi per favorire il dialogo interculturale. Del resto i nuovi bisogni di conoscenza, di informazione e di sviluppo creativo della persona tendono sempre più a connotare la biblioteca come luogo di incontro interculturale e di formazione continua. Tra le biblioteche comunali attente alla multiculturalità in Emilia-Romagna merita di essere citata la Biblioteca "Delfini" di Modena che dedica un impegno particolare verso la comunità di lingua araba, che costituisce il gruppo straniero più numeroso nel territorio modenese. La "Delfini" mette a disposizione una consistente raccolta di libri di narrativa e saggistica, corredata da un catalogo bilingue, organizza visite guidate, promuove altre iniziative mirate a rendere familiare la struttura bibliotecaria e svolge altresì un servizio di prestito per i detenuti di lingua araba presenti nel carcere di Modena.

WEB

<http://www.ibr.regione.emilia-romagna.it/soprintendenza/linee guida.htm>

Chiarimento

Nel fascicolo 9/2000 di AIB Notizie, a proposito dell'articolo di Nerio Agostini *Dalle "code contrattuali del CCNL degli enti locali" possono derivare alcuni importanti riflessi per i bibliotecari e le biblioteche*, si ritiene indispensabile pubblicare un commento a spiegazione del grafico di p. 18: «Il PEG è lo strumento di programmazione e pianificazione consigliato per tutti gli enti, ma "obbligatorio" per gli enti con popolazione superiore a 15.000 unità.

Il grafico rappresenta la suddivisione degli enti, con riferimento all'obbligo di elaborazione del PEG, tra quelli la cui biblioteche hanno partecipato alla indagine presentata dall'Osservatorio del lavoro il 12 maggio 2000 al Congresso nazionale AIB di Torino».

La biblioteca in Europa

Il 17 novembre 2000 a Lussemburgo si terrà l'incontro su "Consolidare lo spazio bibliotecario europeo" in cui si analizzeranno i risultati della sezione "Telematica per le biblioteche" del programma "Applicazioni telematiche". L'incontro comprenderà relazioni e discussioni sul ruolo in mutamento delle biblioteche in un quadro complessivo che vede la

ricerca in campo bibliotecario divenire parte integrante del programma europeo "La società dell'informazione di facile uso".

Informazioni: Commissione europea, DG XIII - Telecomunicazioni, mercato dell'informazione e valorizzazione della ricerca. Unità E.2 - Applicazioni patrimonio culturale, Sig.ra Concha Fernandez de la Puente. fax +352-4301-33530, e-mail concha.fpuente@lux.dg13.cec.be.

I Giubilei nelle biblioteche

L'ABEI (Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani), volendo stimolare studi e ricerche sul fenomeno Giubileo e sul rapporto con le biblioteche ha indetto un concorso aperto a tutti gli interessati che con lavori inediti, approfondiscano aspetti del rapporto tra anni santi e biblioteche. Gli elaborati potranno essere del tenore più vario: bibliografie, ricerche storiche, tesi di laurea, inventari di fondi specializzati e potranno riguardare il rapporto biblioteche e anni santi visto sotto diversi aspetti: biblico-spirituale, storico, artistico-culturale, devozionale, itinerante. I lavori dovranno pervenire presso la segreteria dell'Associazione entro e

non oltre il 6 gennaio 2001. Informazioni: ABEI, Fausto Ruggeri, p.zza del Duomo 16, 20122 Milano, <http://www.abei.it/concorso.htm>.

The Sister Library Programme

Un'iniziativa dell'American Library Association sta proponendo e incoraggiando le biblioteche degli Stati Uniti alla creazione di relazioni e rapporti con le biblioteche di altri paesi; un'opportunità per imparare a conoscere come si lavora, per avere un utile scambio di informazioni tecniche e per incrementare la conoscenza e quindi la qualità di offerta a un'utenza sempre più interculturale e multietnica. Informazioni: ALA, International Relation Office, tel. 800-545-2433, <http://www.ala.org/sisterlibraries>.

Leggere in Africa



La biblioteca nazionale del Kenya finanzia delle biblioteche itineranti per diffondere il piacere di

leggere. Quattro giorni la settimana parte una carovana di cammelli che raggiunge i villaggi più sperduti distribuendo libri. Il bibliotecario non ha una sede fissa, un albero si presta all'occasione e l'appuntamento è atteso con impazienza; un servizio prezioso per chi spesso un libro ha la possibilità di consultarlo e "scoprirlo" solo così.

Nuova interfaccia rapida MAI2

È stata messa a punto una nuova interfaccia del MetaOPAC Azalai Italiano (MAI), semplificata, per la ricerca cumulativa nei cataloghi delle biblioteche italiane: MAI2. Si è voluto offrire un accesso rapido per la ricerca nei 142 OPAC italiani ad oggi connessi al MAI. Gli OPAC italiani censiti nella banca dati del MAI sono 370. Il nuovo accesso bypassa la selezione preventiva degli OPAC operata dall'utente, già prevista dall'interfaccia tradizionale del MAI, che continuerà ad essere operativa quale strumento privilegiato per un'utenza più specializzata. L'affiancamento di questa nuova *release*, MAI2, consente una ricerca globale su tutti i cataloghi connessi al MetaOPAC presentando all'utente

PER ANGELA VINAY: STUDI E TESTIMONIANZE RACCOLTI DALL'AIB E DALL'ICCU, CON UNA SCELTA DEI SUOI SCRITTI E INTERVENTI

Tutti i bibliotecari italiani hanno sentito parlare di Angela Vinay. L'Istituto centrale per il catalogo delle biblioteche italiane, da lei diretto dalla sua costituzione al 1987, e l'Associazione italiana biblioteche, che la ha avuta come Presidente nazionale dal 1975 al 1981, pubblica in occasione del decennale della sua scomparsa una raccolta di studi su temi biblioteconomici e di testimonianze di amici e colleghi. Completano il volume una scelta dei saggi e interventi più significativi di Angela Vinay e una bibliografia dei suoi scritti.

L'opera è offerta in sottoscrizione. I sottoscrittori, il cui nome comparirà nella *tabula gratulatoria* all'inizio del volume, devono fare pervenire entro il 15 novembre 2000 all'AIB (C.P. 2461, 00100 Roma A-D, tel. 0644463532, fax 064441139, e-mail aib@aib.it) un contributo di L. 30.000.

Gli enti che desiderano figurare tra i sottoscrittori senza procedere al pagamento anticipato dovranno inviare, entro la stessa data, un'ordinazione o prenotazione per iscritto; il volume sarà fornito appena pubblicato (data

prevista di pubblicazione: dicembre 2000), con il 25% di sconto sul prezzo di copertina (L. 40.000). I sottoscrittori non dovranno versare le spese di spedizione.

Sottoscrivo n. copia/e del volume in ricordo di Angela Vinay, versando anticipatamente un contributo di L. 30.000. Mi farete pervenire il volume, con spese postali a carico dell'AIB, subito dopo la pubblicazione.

Il contributo è stato versato:

- in contanti alla Segreteria nazionale;
- sul c.c.p. 42253005 intestato all'AIB, C.P. 2461, 00100 Roma A-D (indicare la causale del versamento);
- con assegno non trasferibile;
- con vaglia postale intestato all'AIB, C.P. 2461, 00100 Roma A-D.

Nome e cognome:

Via

Città Cap.

Data Firma

Inviare via fax allo 064441139

direttamente il FORM per la ricerca, dal quale è possibile lanciare una query "globale" ottenendo subito un'unica pagina in risposta con la lista dei primi 40 OPAC che hanno dato risposta positiva. Il servizio, più diretto ed efficace, è stato realizzato per essere d'aiuto a un pubblico meno esperto, che si accinge ad effettuare una ricerca nell'arcipelago degli OPAC italiani. La nuova interfaccia MAI2 è raggiungibile direttamente all'indirizzo: <http://www.aib.it/aib/opac/mai2.htm>.

MOSTRE

Biblioteca Tridentina Libri trentini del XV e XVI secolo nelle collezioni della Biblioteca comunale: dall'introduzione della stampa a Trento alla prima tipografia stabile della città, Biblioteca Comunale, Trento
20 ottobre - 25 novembre 2000

La mostra si propone di offrire un quadro completo della storia del libro e della stampa nel Trentino tra XV e XVI secolo. Sarà articolata attraverso sei percorsi di lettura: l'introduzione dell'invenzione della stampa con l'arrivo del primo tipografo a Trento nel 1475, le stamperie cittadine del XVI secolo, la tipografia ebraica di Riva del Garda, il ruolo svolto dalla stampa nel governo temporale e spirituale della città, le stampe prodotte per il Concilio di Trento e infine una sezione dedicata ad autori trentini del tempo come P.A. Mattioli, J. Aconcio, G. Alessandrini, O. Rovereti.

La biblioteca di Michelozzo. Tra recupero e scoperta Museo di San Marco, Firenze

30 settembre - 30 dicembre 2000
Riapre al pubblico la biblioteca progettata e realizzata da Michelozzo di Bartolomeo, che ospita i libri dell'umanista bibliofilo e collezionista Niccolò Niccoli. Primo esempio di "biblioteca pubblica" del Rinascimento, lo spazio era finalizzato non solo alla conservazione dei codici ma anche alla consultazione. L'evento è celebrato con una mostra ospitata dal Museo di San Marco a Firenze che ripercorre i centocinquanta anni della biblioteca con un'ampia selezione di manoscritti un tempo della biblioteca, ora conservati alla Biblioteca medica Laurenziana, alla Nazionale e all'Archivio di Modena.

Amicolibro. Libri per diventare grandi Pavia - Belgioioso, Castello di Belgioioso
29 ottobre - 1° novembre 2000
Mostra mercato dell'editoria per ragazzi
Informazioni: Ente Fiere dei Castelli di Belgioioso e Sartirana, via Garibaldi 1, 27011 Belgioioso, tel. 0382970525, fax 0382970139.

I volti di Pinocchio: Pinocchio e pinocchiate nelle edizioni fiorentine della Biblioteca Marucelliana
Biblioteca Marucelliana, Firenze
Fino al 7 dicembre 2000
Lun-ven 9.00-18.00, sab. 9.00-13.00
Ingresso libero

A CURA DI
AMBRA CARBONI
FRANCESCA SERVOLI

klibrary

Gestite i vostri abbonamenti di riviste direttamente sul Web

Primaria agenzia di abbonamenti nel mondo, RoweCom dispone del più grande catalogo web di risorse documentarie:

- 200 000 periodici
- 6 000 riviste online
- 12 milioni di indici ed abstracts



Gestione centralizzata degli ordini

Rendiconti online

Informazioni sulle pubblicazioni

Solleciti

Informazioni bibliografiche

rowecom[™]
www.rowe.com

il nostro agente in italia:
Italtrading-2m s.r.l.
tel : 0174-553 721 - tel/fax : 0174-42 606
e-mail : itduem@isiline.it

Tra i luoghi della lettura: metrò leggero o metro leggere?

di Puntospaziolineaspazio

Fin dai tempi più remoti la topica della lettura è stata sempre qualcosa di variegato e mutevole, legata di volta in volta a diversi bisogni informativi e alle circostanze che li accompagnavano. Da non trascurare è sicuramente il fatto che nell'antichità lo scarso grado di alfabetizzazione aveva come conseguenza una profonda divaricazione tra i vari possibili livelli di lettura. Oggi le possibilità di lettura sono decisamente standardizzabili, e questo ha comportato un sostanziale processo di trasformazione dei luoghi che ad essa fanno da sfondo.

Analizziamo per un attimo una delle circostanze tipiche delle grandi città: una ferrovia metropolitana tra le sette e le otto del mattino. L'ambiente è sempre affollatissimo, eppure qui trovano spazio vari tipi di lettori: quelli che leggono il giornale (per lo più lavoratrici e lavoratori); gli studenti di vario ordine e grado, caratterizzati da una tipologia di lettura "di necessità" e al tempo

stesso frettolosa; quelli che leggono per astrarsi dal tedio ripetitivo di un viaggio a scarsa caratterizzazione sociale: leggono soprattutto libri di narrativa, molto spesso presi in prestito alla biblioteca pubblica; quelli che leggono in funzione della giornata lavorativa che stanno iniziando (e qui si spazia dalle infinite forme di letteratura grigia - report aziendali, citazioni giudiziarie, brochure - alle guide turistiche). L'osservazione di questo dato di fatto - comunque leggere - è sicuramente all'origine della diffusione di «Metro», un piccolo quotidiano formato tabloid diffuso gratuitamente sulle metropolitane romane dal lunedì al venerdì. L'esiguità del formato - una decina di pagine -, l'originalità del testo bilingue - italiano e inglese -, una intelligente somministrazione - pratici espositori nei punti strategici di accesso, coadiuvati da una diffusione da parte di hostess in alcune stazioni - lo fanno esaurire già dalle prime ore del mattino. Anche chi non è

PUBBLICITÀ SUI PERIODICI AIB

Per l'acquisto di spazi pubblicitari su «AIB notizie», «Bollettino AIB» e Agenda del bibliotecario rivolgersi alla VEANT S.r.l.,
Via G. Castelnuovo 35
00146 Roma,
tel. 065571229,
fax 065599675,
e-mail publiveant@libero.it.

abituato a leggere in metropolitana non resiste alla tentazione di prendere una copia del piccolo giornale. Le finalità che sono alla base di questa operazione sono sicuramente di tipo commerciale, al di là della gratuità del foglio per l'utente, tuttavia non si può negare che da parte dei promotori dell'iniziativa sia stata compiuta indirettamente un'attività di promozione della lettura. Perché non pensare di rinforzare questa disponibilità con l'offerta di libri, da parte della biblioteca, che ricalchino queste caratteristiche (esiguità del formato, basso costo e comunque scarso valore patrimoniale, facilità di dislocazione e quindi agilità di scelta e prelievo)?

Un fenomeno del genere è diffuso in alcuni percorsi ferroviari degli Stati Uniti d'America, ma non risultano analoghi servizi nel nostro paese, nemmeno in coincidenza con eventi particolari.

Portare la lettura ove sono già presenti i lettori è un dovere, oltre al fatto che nella maggior parte dei casi è un'operazione che ha successo, come abbiamo avuto modo di osservare in altre puntualizzazioni. Anche in questo caso, tutte le osservazioni sono le benvenute.

A.I.B. notizie

Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche.

Mensile, anno 12, numero 9, ottobre 2000.

Direttore responsabile: Elisabetta Forte.

Comitato di redazione: Alessandra Amati, Michela Ghera, Elisabetta Poltronieri, Puntospaziolineaspazio, Letizia Tarantello.

Redazione: Barbara Mussetto, Franco Nasella, Elisabetta Poltronieri, Puntospaziolineaspazio.

Versione elettronica: Gabriele Mazzitelli.

Segreteria di redazione: Maria Teresa Natale.

Direzione, redazione, amministrazione: AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma

A-D. Tel.: 064463532; fax: 064441139; e-mail: aibnotizie@aib.it; Internet: <http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>.

Produzione e diffusione: AIB.

Fotocomposizione, stampa e pubblicità: VEANT s.r.l., Via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma. Tel.: 065571229, fax: 065599675, e-mail: publiveant@libero.it.

«A.I.B. notizie» viene inviato gratuitamente ai soci.

Abbonamento annuale (11 numeri) per il 2000: lire 90.000 (euro 46,72) da versare su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, «A.I.B. notizie», C.P. 2461, 00100 Roma A-D.

Copyright © 2000 Associazione Italiana Biblioteche.

Chiuso in redazione il 15 ottobre 2000.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2000 dalla VEANT S.r.l.

VI Congresso AIB (Napoli, 15-18 maggio 1940)

di *Simonetta Buttò*

Questa volta ci immergiamo nell'atmosfera, in verità un po' cupa, dell'ultimo Congresso nazionale dell'AIB prima della decennale sospensione dovuta alle distruzioni della guerra e alle fatiche della ricostruzione.

Il Congresso (il VI dalla nascita dell'Associazione) si tenne a Napoli dal 15 al 18 maggio 1940 nella grande Sala di lettura della Biblioteca universitaria, appena restaurata, a parte la sessione del terzo giorno che si svolse presso l'Arsenale di Amalfi.

I lavori era stati aperti dalle parole del Presidente Pier Silverio Leicht che ricordava le dolorose vicende subite dal patrimonio culturale italiano a causa delle guerre dei secoli passati e augurava una rapida soluzione della «nuova tempesta bellica» e si chiusero con un discorso di commiato dello stesso Presidente che rivendicava l'importanza dei libri e delle biblioteche per tutti gli strati della popolazione anche nelle epoche di grandi trasformazioni (come la presente), rappresentando gli strumenti principali per la conquista di tecniche e metodologie moderne «che valgono in tutti i campi: dall'arte della guerra a quella della pace». L'Associazione italiana per le biblioteche era stata fondata infatti «con un duplice scopo: l'uno di studiare e discutere fra noi gli importanti problemi relativi alla biblioteca, l'altro, di agitare i problemi del libro dinanzi all'opinione pubblica, per spezzare la parete di ghiaccio che s'era creata fra il pubblico e le biblioteche». Gli atti del VI Congresso nazionale dell'Associazione italiana per le biblioteche furono pubblicati in «Accademie e biblioteche d'Italia», 14 (1939-1940), n. 5/6).



Le fotografie che abbiamo scelto mostrano una veduta d'insieme del Salone dell'Universitaria la mattina dell'inaugurazione (si riconoscono in prima fila Albano Sorbelli nel settore di sinistra e mons. Albareda in quello di destra; dietro di lui, in quarta fila, Enrico Jahier) e il tavolo della presidenza, presumibilmente dell'ultima seduta del Congresso, durante la quale, alla presenza del Presidente Leicht (seduto accanto all'oratore) e del sottosegretario all'educazione nazionale Del Giudice, il conte Antonio Boselli, direttore della Biblioteca nazionale centrale di Firenze e segretario nazionale dell'Associazione (il secondo da destra, con gli occhiali), venne chiamato a tenere l'ultima comunicazione scientifica dedicata alla proposta di un repertorio dei libri a stampa membranacei posseduti dalle biblioteche italiane.

CHI SI RICONOSCE O CI PUÒ AIUTARE A RICONOSCERE ALTRI COLLEGGI RITRATTI NELLE FOTOGRAFIE CI SCRIVA (FAX 06 4441139) O MANDI UNA E-MAIL ALLA REDAZIONE (AIBNOTIZIE@AIB.IT);

E SE QUALCUNO HA CONSERVATO IN CASA ALTRE FOTOGRAFIE O INTERI SERVIZI FOTOGRAFICI CHE RITRAGGONO ASPETTI DELLA VITA ASSOCIATIVA NON ESITI A CONTATTARCI: POTREMO RIPRODURLI PER ARRICCHIRE L'ARCHIVIO E VI RISPEDIAMO GLI ORIGINALI.



Domanda di ammissione all'Albo professionale italiano dei bibliotecari

Il sottoscritto _____
nato a _____ il _____
residente a _____ indirizzo _____
tel. _____ fax _____ e-mail _____
altro recapito eventuale _____

chiede di essere iscritto all'Albo professionale italiano dei bibliotecari, tenuto dall'Associazione italiana biblioteche sulla base del regolamento approvato dall'Assemblea generale dei soci il 29 aprile 1998.

Allega:

- un curriculum delle proprie attività professionali, di formazione, ricerca, ecc.;
- un elenco della documentazione presentata unitamente alla domanda.

Dichiara di essere consapevole che il curriculum, l'elenco della documentazione e ogni unità di documentazione presentata devono essere firmati.

Richiede che le proprie pubblicazioni (compresi elaborati e materiali illustrativi)

- gli siano restituite, dopo l'eventuale iscrizione, per posta e a sue spese, oppure
- siano tenute a sua disposizione per essere ritirate personalmente o tramite un incaricato entro 6 mesi dall'eventuale iscrizione, oppure
- siano destinate, senza alcun vincolo, alla Biblioteca dell'AIB.

Ai sensi della legge n. 675/96 che tutela il trattamento dei dati personali, conferisce il proprio consenso alle utilizzazioni dei propri dati personali contemplate dal Regolamento per l'istituzione e l'ordinamento dell'Albo professionale: per la registrazione ed elaborazione delle informazioni contenute nella domanda e nei suoi allegati nell'ambito dei lavori della Commissione e della gestione degli iscritti (art. 3, 10, 11, 15, 16), per i diritti di accesso da parte di altri iscritti (art. 11), per la comunicazione e/o diffusione dell'Albo stesso (contenente nome e cognome, luogo e data di nascita, località di residenza e data di iscrizione) o di sue parti (art. 13).

Inoltre, conferisce il proprio consenso all'utilizzazione e alla comunicazione dei propri dati personali per la diffusione di informazioni d'interesse professionale: sì no

Dichiara di aver versato L. 30.000 per rimborso spese di segreteria tramite:

- assegno bancario intestato all'Associazione italiana biblioteche
- versamento su c/c 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, c.p. 2461 - Roma 00100 A-D (*indicare la causale del versamento*)
- in contanti

.....
(Data)

.....
(Firma)

La Commissione permanente per l'Albo professionale italiano dei bibliotecari, composta da Vilma Alberani, Luigi Crocetti (presidente) e da Carlo Revelli, invita i soci a specificare nel curriculum, per le attività svolte, i metodi adottati e le scelte compiute, in maniera che possa emergere la competenza professionale richiesta per l'iscrizione all'Albo. Invita inoltre ai soci a elencare tutti i propri titoli professionali, allegando documenti e pubblicazioni solo se di particolare rilievo o non facilmente disponibili.

Per informazioni i soci sono pregati di rivolgersi a Palmira Barbini, presso la Segreteria nazionale dell'AIB (martedì e giovedì, ore 10-13; tel. 06/4463532; fax: 06/4441139, e-mail: albo@aib.it).

La domanda, completa in ogni sua parte e di allegati, può essere consegnata a mano presso la Segreteria nazionale dell'AIB, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma (dal lunedì al sabato, ore 10-13, oppure spedita per raccomandata all'Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 Roma A-D.

Per la corretta compilazione della domanda si elencano alcuni articoli del Regolamento per l'Istituzione e l'ordinamento dell'Albo professionale italiano dei bibliotecari, approvato dall'Assemblea generale dei soci di Genova lo scorso 29 aprile 1998. Il testo integrale può essere richiesto alla Segreteria nazionale dell'AIB o consultato su AIB-WEB all'indirizzo <http://www.aib.it/aib/cen/albo.htm>.

Art. 3: Competenza professionale richiesta per l'iscrizione

1. L'iscrizione all'Albo certifica la competenza professionale del socio, nel contesto e nel campo in cui questi opera o ha operato, ossia l'applicazione effettiva, in situazioni specifiche e attraverso la capacità di giudizio propria del professionista, delle conoscenze nel campo della biblioteconomia, della bibliografia, della documentazione, della scienza dell'informazione e delle altre discipline applicabili a servizi bibliotecari e documentari, acquisite sia attraverso attività di formazione ed aggiornamento, sia nell'ambito dell'esercizio professionale.

2. Sono requisiti per la domanda di iscrizione all'Albo, come precisato negli art. 4 e 5, il possesso di una formazione culturale e professionale e di una esperienza professionale adeguate.

3. La competenza professionale dell'aspirante è verificata dalla Commissione di cui all'art. 8, dopo aver accertato la sussistenza dei requisiti di ammissione di cui agli art. 4 e 5, attraverso le seguenti modalità:

- a) esame del curriculum professionale e della documentazione presentata;
- b) eventuale colloquio, finalizzato alla verifica di quanto dichiarato.

Art. 4: Requisiti per la domanda di iscrizione

Possono presentare domanda di iscrizione all'Albo i soci, regolarmente iscritti all'AIB almeno per il terzo anno consecutivo, che siano in possesso di entrambi i requisiti seguenti:

- a) titolo di studio universitario specifico, non inferiore alla laurea;
- b) esperienza professionale documentata non inferiore a due anni, ridotti ad un anno qualora l'attività professionale sia stata svolta sotto la diretta supervisione di un iscritto all'Albo.

Art. 5: Requisiti sostitutivi

Il requisito di cui all'art. 4, punto a), può essere sostituito da uno dei requisiti seguenti:

- a) possesso di un diploma di laurea non specifico e di un diploma o attestazione di formazione specifica di durata non inferiore a un anno (ovvero a 300 ore di attività didattica in senso stretto), unitamente a ulteriori due anni di esperienza professionale documentata;
- b) possesso di un diploma di laurea non specifico, con almeno due esami e la dissertazione scritta su tematiche biblioteconomiche o documentarie, unitamente a ulteriori due anni di esperienza professionale documentata;
- c) possesso di un diploma di scuola media superiore e di un diploma o attestazione di formazione specifica di durata non inferiore a un anno (ovvero a 300 ore di attività didattica in senso stretto), unitamente a ulteriori quattro anni di esperienza professionale documentata;
- d) possesso di un diploma di laurea non specifico, unitamente a ulteriori quattro anni di esperienza professionale documentata;
- e) possesso di un diploma di scuola media superiore, unitamente a ulteriori sei anni di esperienza professionale documentata.

Art. 6: Valutazione dei titoli di formazione

1. Per titolo di studio universitario specifico, come previsto dall'art. 4, si intende un titolo di studio universitario non inferiore alla laurea, anche rilasciato all'estero, la cui denominazione riguardi esplicitamente la biblioteconomia, la bibliografia, la documentazione o la scienza dell'informazione, ovvero i relativi settori di attività e figure professionali.

2. Il curriculum previsto, di durata non inferiore a due anni, deve comprendere, per un periodo complessivamente non inferiore a un anno, le discipline biblioteconomiche e documentarie, e può contemplare l'apporto di altre discipline (informatica, discipline giuridiche e amministrative, discipline economiche e statistiche, discipline filologiche e paleografiche, discipline storiche, ecc.).

3. La durata considerata è quella legale; le singole componenti del curriculum di studio sono ragguagliate proporzionalmente ad anni o frazioni di anno, anche qualora definite in forme diverse (crediti, ore di attività, ecc.).

4. Per diploma o attestazione di formazione specifica, come previsto dall'art. 5, si intende un titolo di studio o un attestato di formazione professionale la cui denominazione riguardi esplicitamente la biblioteconomia, la bibliografia, la documentazione o la scienza dell'informazione, ovvero i relativi settori di attività e figure professionali.

Art. 7: Valutazione dell'esperienza professionale

1. Si considerano esperienza professionale, ai fini degli art. 4 e 5, l'attività svolta presso strutture italiane e straniere, sia pubbliche sia private, con qualsiasi rapporto di lavoro o di prestazione professionale e con qualsiasi qualifica, nonché l'attività svolta in maniera non retribuita o con qualsiasi forma di compenso o rimborso (per esempio tirocinio, stage, volontariato), e l'attività libero-professionale, purché rientrino nell'ambito definito dagli art. 2 e 3.

2. Le attività professionali possono essere svolte a tempo parziale o integrate con attività di carattere non professionale (di supporto, esecutive, amministrative, ecc.), purché quelle professionali siano prevalenti.

Art. 10: Domande di iscrizione

1. L'iscrizione all'Albo è deliberata dalla Commissione su domanda del socio interessato.

2. La domanda di iscrizione deve contenere le generalità complete dell'interessato ed essere accompagnata da un curriculum che elenchi le esperienze di formazione e aggiornamento, le attività professionali e quelle scientifiche, di ricerca e didattiche svolte.

3. Il socio può allegare, redigendone un elenco, ogni documento ritenuto utile alla valutazione, e in particolare:

- a) certificati, attestati, ecc.;
- b) materiali illustrativi delle proprie attività professionali, di formazione, ecc.;
- c) pubblicazioni, elaborati di servizio, dissertazioni elaborate per corsi di studio o di formazione, ecc.;
- d) una relazione dettagliata sulle proprie attività di formazione, di lavoro, di ricerca, ecc., da cui si evincano la conoscenza e l'applicazione competente di metodi, strumenti e criteri professionali;
- e) dichiarazioni (referenze) firmate da iscritti all'Albo che ne abbiano direttamente seguito attività professionali, di formazione, ricerca, ecc.

4. La documentazione presentata non è soggetta ad alcuna formalità, salvo l'apposizione della firma su ciascuna unità, così come sul curriculum e sull'elenco della documentazione stessa.

Art. 11: Valutazione delle domande

1. Entro sei mesi dalla ricezione della domanda, la Commissione provvede al suo esame e alla relativa deliberazione.

2. I membri della Commissione possono provvedere individualmente all'esame della documentazione pervenuta, conservata presso la sede dell'AIB, e fare ricorso ad ogni altra fonte pubblicamente disponibile per l'eventuale riscontro di quanto dichiarato nelle domande.

3. La Commissione delibera:

- a) l'iscrizione all'Albo del candidato, con almeno quattro voti favorevoli, ovvero
- b) la richiesta motivata al candidato stesso di fornire alla Commissione, entro sei mesi, ulteriore documentazione, idonea a comprovare i requisiti di cui agli art. 4 e 5 e/o la competenza professionale di cui all'art. 3, ovvero
- c) la richiesta al candidato stesso di presentarsi a colloquio con la Commissione, in una o più date stabilite con almeno trenta giorni di preavviso, per la verifica di cui all'art. 3, ovvero
- d) il rigetto motivato della domanda, per insussistenza dei requisiti di cui agli art. 4 e 5 e/o delle competenze di cui all'art. 3.

4. La documentazione integrativa di cui al punto b) può comprendere requisiti, titoli ed esperienze conseguiti successivamente alla prima domanda. Entro sei mesi dalla ricezione dell'integrazione la Commissione delibera nuovamente sulla domanda, nelle modalità previste dal comma precedente. Qualora non pervengano alla Commissione le integrazioni richieste, la domanda di iscrizione viene archiviata.

5. Le domande accolte sono conservate nell'Archivio dell'AIB, unitamente alla documentazione presentata (con l'eccezione di pubblicazioni, elaborati e materiali illustrativi, che possono essere restituiti all'interessato, su sua richiesta e a sue spese, o destinati, senza alcun vincolo di accessione o di conservazione, alla Biblioteca dell'AIB). Ogni iscritto all'Albo ha diritto di prenderne visione.

6. Le domande non accolte sono pure conservate nell'Archivio dell'AIB, unitamente alla documentazione presentata, per un periodo non inferiore a cinque anni, e la loro consultazione è subordinata all'autorizzazione della Commissione.

Flashate dalla terza riunione del Comitato esecutivo nazionale (1° settembre 2000)

- I soci Scolari e Frustaci hanno accettato di far parte della Commissione per l'albo professionale e, nel caso di Frustaci, di referente AIB presso la Consulta del CNEL e di responsabile organizzativo di Bibliocom 2000.
- È pervenuta la proposta di un accordo di collaborazione tra AIB e VOeB (Vereinigung Oesterreichische Bibliothekarinnen und Bibliothekare) per approfondire i contatti professionali e sviluppare i rapporti tra bibliotecari che operano in Italia e in Austria. Il socio Trevisan ha accettato di seguire l'elaborazione della bozza di accordo.
- È ancora aperto il problema della designazione del Segretario nazionale, per il quale si stanno sondando

disponibilità e progetti, ma si sta procedendo, grazie al lavoro di Petruciani facente funzioni di Segretario, a razionalizzare il lavoro della Segreteria aumentando l'efficienza dell'intero apparato. In questa ottica si inserisce la collaborazione chiesta alla socia Maria Sicco per seguire e promuovere le attività di contatto con i soci e di sviluppo delle iscrizioni e dei servizi costituendo un punto di riferimento per la preziosa attività della signora Luciana Tosto.

- Novità importanti per il «Bollettino AIB» che avrà il suo nuovo direttore in Giovanni Solimine che ha accettato l'incarico offertogli e ha tracciato, in un breve incontro col CEN, le prime riflessioni sul nuovo progetto editoriale che partirà col 2001.



L. 40.000
(sconto soci 25% L. 30.000;
quota plus L. 20.000)

EUR. 20,65
(soci EUR. 15,49;
quota plus 10,32)

Libri protetti, in un battito.

Con il sistema CoLibri in soli 20 secondi, chiunque può applicare una speciale sovracopertina trasparente protettiva a libri o pubblicazioni di qualsiasi genere e formato.

CoLibri Cover Book System è pensato in particolare per biblioteche di lettura pubblica e biblioteche di conservazione, dove si sta rapidamente diffondendo, perché rappresenta un'effettiva novità nel mondo dei servizi per il libro, soprattutto per la sua capacità di semplificare, velocizzare e risparmiare fino al 50% rispetto ai sistemi tradizionali.

Le apposite sovracopertine CoLibri in speciale polietilene atossico, inodore e impermeabile non si incollano ai libri e li proteggono dalla polvere, dall'usura e dalla luce lasciandoli respirare, allungandone di fatto la vita media.

Distribuito in esclusiva
da Lint S.r.l. - Milano

Informazioni e ordini:

Numero Verde
800-318170

CoLibri Cover Book System.
Un'occasione da prendere al volo!



Suiz Art

Mod.
Desk Top II

CoLibri
COVER BOOK SYSTEM

Made in Italy

Incontri AIB-SIAE per accordi sull'applicazione della legge 248/2000

di Anna Maria Mandillo

Promossi dall'AIB, d'intesa con GIDIF-RBM e AIDA, sono cominciati il 20 settembre gli incontri con la SIAE per predisporre gli accordi necessari a rendere esecutive le nuove norme sul diritto d'autore definite nella legge 248/2000.

Poiché questa conferisce alla SIAE un ruolo di "mediatore" tra le parti interessate (autori, editori, biblioteche, copisterie) per la determinazione delle somme forfetarie a compenso dei diritti d'autore e per le modalità di pagamento, è necessario che vengano discussi e approfonditi i problemi e le esigenze delle biblioteche nell'applicazione di una legge negativa e penalizzante per il servizio pubblico. L'AIB, insieme a GIDIF-RBM sono considerate dalla SIAE una rappresentanza autorevole rispetto alle problematiche della applicazione della legge nelle biblioteche, mediateche e

centri di documentazione.

La scelta dell'accordo è apparsa più opportuna rispetto all'alternativa di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che, in mancanza di intese, andrebbe a regolare la misura e le modalità del compenso dei diritti d'autore.

Obiettivo dell'AIB è giungere in tempi ragionevolmente brevi a quest'accordo per ottenere un'attuazione delle nuove norme il più favorevole possibile alle biblioteche.

I criteri che l'AIB ha proposto alla base dell'accordo e che hanno trovato consensi nella SIAE tendono a:

- semplificare l'applicazione della legge 248 nelle parti più pesanti da gestire per le biblioteche;
- garantire e non ostacolare l'erogazione dei servizi al pubblico.

L'AIB ha anche proposto di utilizzare gli introiti dei compensi relativi ai diritti d'autore per la creazione di un fondo nazionale per l'acquisto di libri da destinare a biblioteche con minori risorse economiche.

Negli incontri successivi che si svolgeranno in un arco breve di tempo, saranno trattati i temi specifici da inserire nell'accordo, sulla base di uno scambio di informazioni e proposte. A questo scopo, ad esempio, è importante disporre dei dati statistici complessivi sul volume di fotocopie che nelle diverse categorie di biblioteche (dati delle biblioteche pubbliche statali, delle università, degli enti locali) si è sviluppato negli anni scorsi. È importante ugualmente tenere presenti le problematiche relative ai servizi forniti dai centri di documentazione scientifica, pubblici e privati.

Anche con il Ministero per i beni culturali (Ufficio centrale per i beni librari) sono stati avviati contatti al fine di arrivare con un lavoro comune all'accordo con la SIAE e altri sono in programma con la Conferenza delle Regioni e con il MURST.

L'esito degli incontri infine potrebbe essere presentato a Roma, nell'ambito di Bibliocom di fine ottobre, in un momento opportuno dei lavori congressuali.

la Banca di Roma per le Biblioteche e i Bibliotecari soci AIB

Bibliotecari

Tasso creditore:

Tasso ufficiale di riferimento diminuito di 1,75 di punto (attualmente 3%) per giacenze superiori ad un milione, per giacenze inferiori 1%.

Fido concedibile previo accredito dello stipendio in base all'anzianità di servizio:

£. 10 milioni max, al tasso ufficiale di riferimento aumentato di 4 punti (attualmente di 8,75%) oltre lo 0,125% di commissione di massimo scoperto trimestrale.

Prestito personale:

fino a £. 50 milioni, rimborsabile fino a 60 rate mensili al tasso ufficiale di riferimento aumentato di 4,75 punti (attualmente di 9,50%).

In alternativa la Banca di Roma ha il piacere di proporre la nuova "Carta Desideria" che permette di rateizzare tutte le spese con un plafond automaticamente ricostituibile fino a £. 30 milioni al tasso attuale del 9%.

E' il più moderno strumento di pagamento e di prelievo che permette di effettuare spese o di disporre di denaro contante utilizzando un credito che potrà essere restituito in rate mensili precedentemente concordate.

Il pagamento delle rate va automaticamente a ricostituire la quota capitale, il plafond disponibile, autoalimentando così un vero e proprio "portafoglio di riserva" riutilizzabile in ogni occasione, sia per le spese correnti che per gli acquisti importanti.

Biblioteche

Tasso creditore:

Tasso ufficiale di riferimento diminuito di 0,50 di punto (attualmente 4,25%) per giacenze superiori a £. 200 milioni, per giacenze inferiori tasso ufficiale di riferimento diminuito di 1,25 punti (attualmente 3,50%).

Spese di conto:

£ 200.000 forfetarie annue, salvo diverse valutazioni per singolo rapporto.

Bankimpresa:

installazione a condizioni di particolare favore del prodotto Bankimpresa.

E' un prodotto che consente un unico collegamento telematico, direttamente dal proprio domicilio, di inviare disposizioni alla Banca di Roma e ricevere informazioni da tutto il sistema bancario.

Si rivolge ad un segmento di clientela molto ampio e diversificato che va dallo studio professionale alla grande azienda multinazionale.

Il servizio permette tra l'altro di :

- inoltrare disposizioni di incasso o pagamento alla Banca;
- richiedere informazioni su c/c presso la Banca di Roma;
- richiedere informazioni sui c/c intrattenuti con le altre Banche che fanno parte del pool Cash Management Multibanca (la quasi totalità del sistema bancario).

OTTOBRE 2000

Il Personale della Banca di Roma rimane, inoltre, a disposizione per illustrare la vasta gamma di prodotti e servizi che si riserva di offrire ai dipendenti, in base ad esigenze personalizzate che, per correttezza non vengono qui indicate. Le condizioni sopraindicate potranno variare in base all'andamento del mercato monetario. Per ulteriori notizie o chiarimenti potrete contattare la Banca di Roma ai n. 06/54452563

BANCA DI ROMA

N e l t u o f u t u r o .

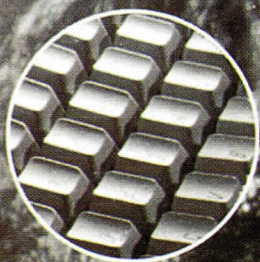
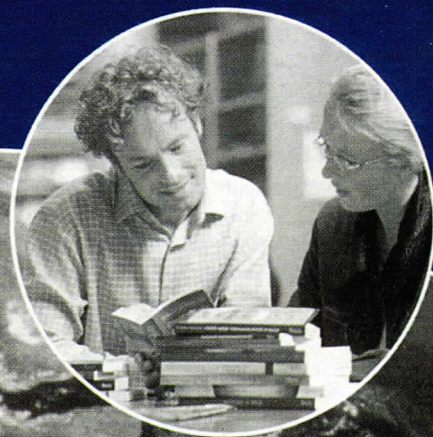


Il portale al mondo dell'informazione

In un mondo in evoluzione, esperienza, affidabilità ed innovazione sono i valori che Voi volete riconoscere nel Vostro partner. Per la gestione

di tutti i vostri abbonamenti o il reperimento di un singolo articolo, Swets Blackwell fornisce servizi di qualità a Biblioteche e Centri di ricerca in tutto il mondo.

Swets Blackwell
**migliora la forza della
Vostra conoscenza**



Per informazioni:
Swets Blackwell srl
Piazza San Sepolcro, 1
20123 - MILANO

Tel. 02 806 88 51

Fax. 02 86 92 677

laditalia@it.swetsblackwell.com

www.swetsblackwell.com

 Swets Blackwell